

Appunti cartografici sulle Filippine, a proposito di una recente pubblicazione, (1)

del socio corrispondente, prof. GUIDO CORA

Al pari di molte altre parti della Malesia (od Arcipelago Australasiatico), le Filippine rimasero, sin verso la metà del secolo XIX, fra le regioni del globo meno conosciute, essendone imperfettamente delineati i contorni delle coste, quasi sconosciuto l'interno delle maggiori isole, salvo alcune porzioni di Luzon: si sarebbe detto che la Spagna, dopo circa tre secoli, non era ancora riuscita a conoscere, almeno nei tratti generali, uno dei suoi dominî maggiori, da cui pur traeva ingenti profitti. Si paragoni ad esempio la carta delle Filippine di *Enrico Berghaus* del 1832 (2), alla scala di 1: 2.360.000, che riassumeva mirabilmente lo stato delle cognizioni al suo tempo (riprodotta quasi integralmente nel 1846 per accompagnare l'opera del *Mallat*) (3), con una delle carte dei migliori atlanti attuali — ad es. dello *Stieler's Hand-Atlas* (a 1: 7.500.000, nel foglio n. 67) — e si vedrà quanto mutata ci appaia oggidì la configurazione di quel mondo insulare, ove aveva trovato fine immatura il suo scopritore, Magellano, dopo aver compiuto la maggior parte della circumnavigazione del globo.

(1) *Map of the Philippine Islands*, compiled from original sources by CASPAR W. HODGSON, drawn and engraved by A. BRIESEMEISTER. Un gran foglio, alla scala di 1: 115.000. World Book Company Publishers, Yonkers on Hudson (New York), 1908.

(2) BERGHAUS' *Atlas von Asia*, n. 13: *Reduzirte Karte von den Philippinen und den Sulu Inseln*. Gotha, Justus Perthes, 1832.

(3) *Les Philippines: histoire, géographie, mœurs, agriculture, industrie et commerce des Colonies Espagnoles dans l'Océanie*, par J. MALLAT. 2 vol. in-8°, con una gran carta. Paris, A. Bertrand, 1846.

Ad onor del vero, dobbiamo dire che se la Spagna per vari secoli aveva negletto l'esplorazione nautica e geografica delle Filippine, negli ultimi cinquant'anni della sua occupazione riguadagnò il tempo perduto, recando importantissimi contributi, pur troppo non riuscendo in pari modo a conquistare l'animo delle popolazioni indigene, onde assicurarsi il possesso duraturo ed incontrastato del paese. Dopo alcuni anni di lotte (1896-99), succeduti agli Spagnuoli nel dominio delle Filippine, gli Stati Uniti d'America hanno incominciato ad instaurarvi il loro senso pratico, amministrativo, estendendo d'assai la rete delle ferrovie, delle strade rotabili, delle linee telegrafiche d'ogni ordine, delle comunicazioni marittime, fondando di pari passo istituti scientifici ed educativi, che non tarderanno a dare i loro frutti, per la conoscenza più adeguata di quelle isole e delle loro grandi ricchezze.

Dal punto di vista strettamente cartografico, un primo passo importante si ebbe colla pubblicazione, fattasi nel 1852, della grande carta in 3 fogli, a 1:1.000.000, redatta dal ten.-colonnello *Francisco Coello*, specialmente sulla base di altra in scala maggiore di *Antonio Morata*, il quale, come pilota della R. Armada, fece parte della Commissione idrografica destinata a rilevare le carte delle isole Filippine⁽¹⁾. Conscio della necessità di far meglio conoscere le coste di quelle sue colonie e non lasciare agli stranieri il vanto di delinearne delle carte nautiche, appropriate ai crescenti bisogni della navigazione e dei traffici, il Governo Spagnuolo diede posteriormente incarico a valenti idrografi di proseguire i lavori iniziati: così nel 1864-68 il cap. della R. Marina spagnuola *Claudio Montero y Gay* eseguì e diresse estesi rilievi idrografici in quasi ogni parte dell'arcipelago, recando radicali modificazioni alle carte precedenti, tosto divulgate dall'Ammiragliato Britannico colle sue pubblicazioni così sollecite e ben condotte. Contribuzioni notevoli, prima e dopo, si ebbero pure da molte navi di altre nazioni, che si recarono in quei paraggi per scopi vari, in ispecie da navi Britanniche, Francesi, Tedesche, Americane, queste ultime essendo naturalmente subentrate, coll'instaurazione del nuovo regime, nell'incarico di completare e

(1) I fogli fanno parte dell'*Atlas de España y sus Posesiones de Ultramar*, por D. FRANCISCO COELLO e furono pubblicati a Madrid nel 1852.

tenere al corrente le carte idrografiche: anche delle navi Italiane visitarono più volte, e con frutto, quei luoghi, specialmente la « Vettor Pisani », nel 1872 al comando del cap. *G. Lovera di Maria*, e nel 1884 col cap. *G. Palumbo*, avendo in questa campagna il tenente *G. Marcacci* rilevato il porto di San Giacinto nell'isola di Ticao.

Per quanto la Spagna non abbia creduto necessario d'iniziare il rilevamento topografico regolare delle Filippine, neppure di quelle regioni ove s'intensificava di più il suo dominio, pure la conoscenza interna di molte isole si avvantaggiò assai mercè numerose esplorazioni compiutevi da suoi sudditi, distinguendosi in particolar modo i *Padri della Compagnia di Gesù* della Missione delle Filippine, ai quali si devono i maggiori progressi per la geografia di Mindanao, rimasta sino a trent'anni fa quasi completamente incognita nel suo interno: la configurazione della grande isola incomincia a delinearasi colla pubblicazione della carta del P. *Juan Heras* (nel 1880) e continua poi a progredire con altre date in luce a Manila dai Gesuiti negli anni seguenti (1). L'importanza dei lavori cartografici dei Gesuiti venne pure riconosciuta dal Governo degli Stati Uniti, tanto che l'« U. S. Coast and Geodetic Survey », deliberando di pubblicare un atlante speciale delle Filippine, ne affidò la preparazione all'Osservatorio dei Gesuiti di Manila, sotto la direzione del P. *José Algue*, incaricandolo pure di rivedere la nomenclatura di tutti i nomi geografici in uso nelle isole medesime. Anche per la geografia di Luzon, Negros, Panay, Sámar, Leyte, Cebú ed altre isole gli Spagnuoli fornirono materiali importanti, trascurandone invece alcune, quali Mindoro e Palawan o Paragua, che rimangono tuttora in gran parte inesplorate.

Non essendo mio compito di tessere una storia della cartografia di quell'arcipelago, ma volendo solo dare un'idea dei progressi più salienti realizzati coll'andar del tempo nella sua conoscenza, come preludio all'esame della carta più recente e considerevole venuta in luce lo scorso anno, ricorderò soltanto come, oltre alle numerosissime e pregevoli contribuzioni geogra-

(1) Una vera messe di notizie geografiche sulle Filippine si ricava ad esempio dalle centinaia di lettere pubblicate sotto il titolo: *Cartas de los PP. de la Compañia de Jesus de la Mision de Filipinas*, Manila, 1879-1887.

fiche, etnografiche, linguistiche, geologiche dovute ad esploratori e scrittori Spagnuoli, molte altre spettino a viaggiatori e dotti di varie nazionalità, che vi eseguirono importanti esplorazioni e studi, come *Bowring, Jagor, Semper, Mundt-Lauff, Drasche, Meyer, Wiselius, Marche, Montano, Hansen, Worcester*, per non citare che alcuni dei principali (1). È pure da ricordare con particolare lode il prof. *Ferd. Blumentritt*, che per molti anni si dedicò a mettere in luce i progressi geografici ed etnografici delle Filippine, colla pubblicazione di numerose memorie e carte, fra cui una carta generale alla scala di 1:3.000.000 (2), un'altra di Mindanao, a 1:1.650.000 (3), e due speciali delle parti orientali e mediane della stessa isola, a 1:650.000 (4) e 1:1.000.000 (5), per le quali si servì delle carte e notizie dei Gesuiti, facendo meglio conoscere al mondo scientifico le benemeritenze di questi missionari.

*
* *

Sarebbe desiderabile che la cartografia delle Filippine potesse avviarsi quanto prima verso una nuova fase, incominciando da una triangolazione geodetica, che valesse a fissare i capisaldi, fra i quali si sviluppasse un regolare rilevamento topografico. Non sappiamo se e quando un tale disegno sia destinato ad essere ventilato ed avviato all'esecuzione: per ora l'interessamento degli Stati Uniti del Nord-America per la loro importante

(1) Fra le molte opere ricche di citazioni bibliografiche intorno alle Filippine, menzioniamo le seguenti: JOSÉ MONTERO Y VIDAL, *Historia general de Filipinas, desde el descubrimiento de dichas islas hasta nuestros días* (3 vol. in-8°, Madrid, 1887-95); *Biblioteca Filipina* (2 vol. in-4°, Manila, 1892); W.-E. RETANA, *Archive del bibliofilo filipino, recopilacion de documentos historicos, cientificos, literarios y politicos y estudios bibliograficos* (8°, Madrid, 1895); VIVIEN DE SAINT-MARTIN et L. ROUSSELET, *Nouveau Dictionnaire de Géographie Universelle* (vol. IV e 16° fasc. del Supplemento, alle voci *Philippines*).

(2) La carta, da lui costrutta (ma disegnata ed autografata da B. DOMANN), è contenuta nella sua monografia: *Versuch einer Ethnographie der Philippinen* (nelle *Petermann's Geographische Mittheilungen, Ergänzungsheft* n. 67. Gotha, J. Perthes, 1882).

(3) J. BLUMENTRITT, *Begleitworte zu meiner Karte der Insel Mindanao* (nella *Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin*, XIX, nn. 3-4, Berlin, 1884).

(4) Nelle *Mittheilungen der k. k. geogr. Gesellschaft in Wien*, 1891, n. 7.

(5) Nelle *Petermann's Geogr. Mitt.*, 1891, n. 5.

colonia si è manifestato, come già accennai, colla creazione di alcuni uffici scientifici a Manila (fra cui già molto attivo l'*Ethnological Survey*), una ripresa dell'idrografia marittima, affidata all'*United States Coast and Geodetic Survey*, il miglioramento delle comunicazioni terrestri e marittime, la pubblicazione di opere, memorie e carte, tanto per parte del Governo, come di corpi scientifici e di enti privati.

Nella produzione più recente tiene un posto assai onorevole la grande carta delle Isole Filippine, che abbiamo sott'occhio, compilata dal sig. *Caspar W. Hodgson* e pubblicata dalla *World Book Company*, a *Jonkers-on-Hudson*, nel 1908. Nel titolo è detto che « speciale ringraziamento è dovuto, per dati originali forniti « durante la preparazione di questa carta, al dr. *David P. Barrows*, « al dr. *N. M. Saleeby*, all'on. decano *C. Worcester* ed al governatore *E. Y. Miller*; alla Divisione dei sovrintendenti delle « Scuole Filippine, al Distretto degl'Ingegneri, ed a vari ufficiali « dell'esercito dell'Unione; all'*U. S. Coast and Geodetic Survey*, « alla Divisione delle informazioni militari del Ministero della « Guerra, ed all'Ufficio Idrografico del Ministero della Marina; « ed ai seguenti uffici del Governo delle Filippine — Istruzione, « Lavori pubblici, Poste, Scienze, incluso l'*Ethnological Bureau* « ed il *Bureau of Constabulary*. Per altre informazioni geografiche « furono consultate tutte le carte, siano Spagnuole od Americane, « come pure le pubblicazioni governative pertinenti alle Isole « Filippine. L'ortografia dei nomi geografici fu riveduta da un « comitato composto dall'on. *T. H. Pardo de Tavera*, dr. *N. M. Saleeby*, *C. Everett Conant* ed *Emerson B. Christie* ».

Questa lunga leggenda può quasi tener luogo di un testo esplicativo e ci mostra in qual modo il lavoro venne preparato: l'indicazione di sole carte spagnuole ed americane non deve escludere che altre ancora siano state consultate, anzi vogliamo ritenere che, la mercè delle molte persone ed istituzioni chiamate a consiglio ed aiuto, tutto il materiale accessibile per la geografia delle Filippine sia stato messo nelle mani del sig. *A. Briesemeister*, che nel titolo stesso figura quale disegnatore ed incisore della carta. Orbene, con tutta franchezza, dobbiamo dire che da una così grande congerie di documenti si sarebbe potuto ricavare un lavoro molto più esatto e particolareggiato, anche senza nuocere alla chiarezza, e che rispecchiasse realmente lo stato attuale delle cognizioni geografiche di quell'interessante arcipelago.

In generale il disegno difetta di scrupolosa esattezza, tanto per le coste, come per la topografia interna; le forme del terreno sono espresse senza efficacia ed anche nelle regioni note non se ne ricava un'idea adeguata, sia rispetto alla disposizione, come all'altezza, le quote essendo spesso in disaccordo colla forza del tratteggio orografico; mancano in gran parte le scogliere o non sono indicate con evidenza, e non sarebbe stato inutile indicare delle quote di profondità o segnare linee batimetriche, incominciando da quelle che interessano di più la navigazione. Non sappiamo per quale motivo siano segnate soltanto le quote d'altezza di vette montuose e collinose, mentre riuscirebbe assai utile, specialmente riguardo alle comunicazioni, di avere quelle dei passi o valichi, dei principali centri abitati e stazioni, dei laghi e stagni, di determinati punti dei corsi d'acqua: è bensì vero che il materiale altimetrico per le Filippine non è molto abbondante, ma pur tuttavia se ne doveva tener conto non seguendo un solo criterio.

Una caratteristica curiosa si riscontra nelle altezze, cioè che per le vette più elevate, a lato delle quote in piedi inglesi (in cifre inclinate) si trovano le corrispondenti in metri (cifre diritte), mentre le altre minori sono soltanto in piedi inglesi: e quando parliamo di piedi inglesi e di metri ci riferiamo al semplice buon senso ed al confronto di altre carte, perchè l'indicazione di quelle unità di misura manca nel titolo della carta. Forse questa conversione di quote è come un avviamento all'adozione del sistema metrico; ci sembra tuttavia che sarebbe stato più logico di adottare una sola unità di misura o estenderle entrambe a tutte le quote, niuna eccettuata.

Un'altra imperfezione della carta in esame si riferisce all'ortografia dei nomi geografici, che non corrisponde sempre a quella comunemente adottata, nè tampoco alla lista pubblicata dall'apposito Ufficio stabilito negli Stati Uniti (1) e riveduta dal P. Algue (come dissi addietro). Fra i numerosi esempi da addurre scegliamone alcuni: nell'isola di Luzon manca il nome di Bombon al lago Taal ed il nome stesso di Taal alla maggior isola del lago

(1) *Special Report of the United States Board on Geographic Names, relating to the geographic names in the Philippine Islands.* 8°, 59 pagine. Washington, Government printing Office, May 1901.

(qualificata invece di Volcano I.); in Mindoro il nome Kalabite va scritto Calavite, in Panay si legga Capiz invece di Kapis; in Negros al vulcano Kanlaon (meglio Canlaon) manca l'altro nome di Malaspina, sotto il quale è più conosciuto, dovendo ad ogni modo indicarsi entrambi, Escalame deve scriversi Escalante; attorno a Mindanao i nomi delle baie Guingoong e Sibuguey sono inesattamente scritti Hingoong e Sibugay; l'isola Homonhon, tra Dinagat e Sámar, è piuttosto conosciuta sotto i nomi di Malhon e Jomonjol; così quella di Kalikuan, dipendenza sud-est di Sámar, è nota col nome di Guiuan e questa ortografia dev'essere sostituita a quella erronea di Giwan pel villaggio omonimo; nuovo ci torna il nome di Kalawat per le isole Kalaguas presso Luzon.

Data poi la scala della carta, potevano esservi inclusi molti nomi in più, senza nuocere alla chiarezza, osservazione che vale specialmente per Mindanao: notiamo di sfuggita, fra i nomi ommessi, oltre i già citati, quelli dei due vulcani Alivancia e Talarquin dell'isola Dumarán (a nord-est di Palawan).

*
* *

A parte queste imperfezioni, la nuova carta presenta una grande utilità pratica per esservi indicate con molto dettaglio le vie di comunicazioni terrestri (mancano pur troppo quelle marittime e lacuali, salvo i cavi telegrafici), i giacimenti minerali, l'importanza relativa dei luoghi abitati, i fari: spiccano chiaramente le nuove divisioni amministrative. Non mancano indicazioni etnografiche e sono in genere segnalate le regioni inesplorate: anzi a tale riguardo rileviamo che nella parte nord di Mindoro figurano gl'itinerari — invero sotto forma assai rudimentale — delle due nuove spedizioni americane di Offley (1903) e Lee (1904), che hanno già ristretto notevolmente l'area incognita di quella importante isola.

In conclusione possiamo dire che la gran carta di Hodgson si presenta come un notevole contributo per la conoscenza delle Filippine ed è destinata in particolar modo a rendere utili servigi alla geografia commerciale di quel vasto arcipelago. Nostro augurio sincero si è che la prima edizione venga presto esaurita e se ne possa preparare una nuova, introducendovi i miglioramenti da noi suggeriti ed altri ancora che si ritenessero utili per aiutarne la maggiore diffusione.

Roma, maggio 1909.